



Nato per scrivere: omaggio a Georges Simenon a trent'anni dalla sua morte*

Georges Joseph Simenon nacque a Liegi nel 1903 ed è stato uno degli autori più produttivi del Novecento. La sua opera, che consta di più di quattrocento romanzi, spazia fra i generi più diversi: dal romanzo d'appendice a quello epistolare, dal noir al giallo, che lo ha reso famoso al grande pubblico. La sua carriera iniziò prestissimo: a sedici anni scriveva per il giornale della sua città. Dopo essersi trasferito a Parigi, negli anni Trenta, raggiunse la fama grazie al personaggio del commissario Maigret, protagonista di gran parte della sua produzione. La critica è sempre stata indecisa riguardo alla classificazione di questo autore, data la grande mole della sua ispirazione che raramente si presta a una classificazione univoca. Durante la sua vita Simenon cambiò più di trenta residenze, spostandosi tra Belgio, Francia, Canada, Stati Uniti e Svizzera, dove morì nel 1989. Anche la sua vita privata è stata travagliata: oltre ai suoi due matrimoni ebbe molte relazioni e dovette sopportare la perdita di una figlia. Questa frenesia esistenziale si ritrova nei suoi scritti, pervasi da frenesie, attenzione al particolare, personaggi complicati e problematici, ma si scioglie nel suo stile scarno e privo di preziosismi. Secondo l'Index Translationum, un database curato dall'UNESCO, Georges Simenon è il quindicesimo autore più tradotto di sempre, grazie alla sua incredibile capacità di indagare l'animo umano e di creare situazioni sempre diverse ed enigmi complicati nella loro banalità.

*Percorso di lettura a cura di Chiara Chiti, tirocinante universitaria presso la Biblioteca San Giorgio da giugno a luglio 2019.

I GIALLI

Simenon è conosciuto in tutto il mondo per aver creato un personaggio di grande sensibilità e carisma, capace di osservare il dettaglio per poi posizionarlo ad hoc all'interno di contesti più complessi: il commissario Maigret, grande amante della birra e della pipa, uomo instancabile, integro e fedele alla moglie e al suo lavoro. Maigret non giudica, ma osserva: tutti sono ben disposti a parlare con lui, anche gli assassini più spietati.



SAN GIORGIO

Settembre 2019 a.12 n.12
SanGiorgioRassegne



Il cane giallo, Adelphi, 1985

Un misterioso cane giallo è il filo che lega una serie di omicidi che coinvolgono molti personaggi di spicco della cittadina balneare di Concarneau, dove Maigret era stato chiamato per indagare sul ferimento del famoso commerciante di vini locale, il signor Mostaguen.

La soluzione del caso sembra lontana, ma il commissario, insieme al giovane aiutante Leroy, pensa a un confronto fra tutti i protagonisti della vicenda. Simenon tratteggia dei personaggi ben caratterizzati e insinua i suoi dubbi anche nel lettore che, fino alla fine, non saprà da che parte stare. In questo romanzo Simenon tiene particolarmente a evidenziare il metodo investigativo di Maigret, basato sull'intuizione, mettendolo in contrasto coi metodi deduttivi di altri scrittori (in questo periodo si leggevano molto le indagini di Sherlock Holmes e Poirot), grazie alla presenza del giovane Leroy che deve imparare dal più anziano Maigret. Bellissima, inoltre, la figura della cameriera Emma, cruciale per le indagini e dipinta dall'autore come su una tela.

Maigret e il cliente del sabato, Adelphi, 2007

Leonard Planchon, uomo nevrotico e alcolizzato, segue Maigret a casa, dopo aver tentato per diversi sabati di parlargli presso il palazzo di Giustizia. Il protagonista ha ereditato una piccola impresa di pittura edile, ha una figlia ed è sposato con Renée che ha un amante, Roger Prou, un uomo bello e intraprendente che ha preso il suo posto nel cuore della moglie e nella sua casa. Leonard rivela al commissario una verità sconcertante che porta Maigret a prendersi a cuore la situazione. Il ritrovamento di un cadavere nella Senna rende chiara al commissario una rete spietata di sopraffazioni. Molto interessante è il personaggio della signora Maigret, che conosce suo marito e ne indovina gli stati d'animo, sempre con un gioco di sguardi.



Maigret e il signor Charles, Adelphi, 2012.

È l'ultimo romanzo di Simenon, uscito in Francia nel 1972. Il rapporto fra Maigret e il suo creatore è molto stretto: Simenon dichiara che avrebbe abbandonato la scrittura e, nel suo ultimo romanzo, Maigret pensa alla pensione. È come un cerchio che si chiude.

Questo romanzo breve si apre con una denuncia da parte di una moglie che affoga la sua infelicità nell'alcol: suo marito Gerard, notaio apprezzato, non la ama e trascorre notti nei night club con giovani entraîneuse con le quali vive spesso brevi relazioni. Nei locali notturni Gerard si fa chiamare signor Charles e viene considerato da tutti come un uomo allegro e spensierato. Dopo un mese in cui l'uomo non fa ritorno a casa, Maigret comincia a indagare: il suo corpo viene ripescato nella Senna con il cranio segnato da dieci colpi inferti da un corpo contundente. Il commissario capisce che l'assassino non può essere la moglie stropicciata e quasi sempre alticcia, la quale, però, nasconde molti segreti. Quando verrà scoperto un secondo cadavere, Maigret troverà la chiave per risolvere il caso. Il romanzo è un capolavoro nella resa dei personaggi, specialmente quello di Nathalie Sabin-Levesque, la triste moglie di Gérard.



La pazza di Itteville, Adelphi, 2012

La pazza di Itteville è un testo molto breve, scritto nel 1931 che rappresenta un vero e proprio laboratorio di scrittura. Il protagonista, infatti, non è Maigret, ma G.7, uno dei tanti detective che Simenon ha "testato" prima di individuare Maigret come l'unico che lo avrebbe accompagnato fino al 1972. G.7 è un trentenne timido dalla grandissima capacità intuitiva, che smonta fin da subito la suspense del romanzo che, anche se non è ai livelli dei successivi, contiene in sé il germe del giallo perfetto tipico di Simenon. In questo racconto l'ispettore deve risolvere un caso intricato, fra sostituzioni di cadaveri e una misteriosa e bellissima presenza femminile. È interessante prender parte, da lettori, all'evoluzione della creazione artistica di Simenon che rivela, già ai suoi albori come autore, una grande sensibilità.



I ROMANZI "DURI"

La produzione di Georges Simenon non si riduce a quella giallistica ma consta anche di romanzi che si accostano a generi diversi e che fanno vibrare le corde della sua sensibilissima penna. I cosiddetti romanzi "duri" si fanno portatori dei dubbi e delle difficoltà della classe media di piccoli paesini francesi: Simenon parla di librai, cameriere, pescatori e vagabondi presi dalle loro tranquille ma intrepide esistenze, che si snodano fra lutti, amori e insoddisfazioni. Simenon, anche in questo caso, dimostra un'attenzione spasmodica nei confronti dei moti dell'animo, restituendo pagine di grande valore. L'aggettivo "duro" associato alla sua produzione letteraria è giusto se si pensa alle vite difficili e ai travagli dei personaggi che l'autore tratteggia, ma non in linea con la dolcezza e delicatezza con cui queste vite e questi travagli vengono messi nero su bianco.

L'uomo che guardava passare i treni, Adelphi, 1986.

È un romanzo del 1938, ambientato a Groninga che ha come protagonista Kees Poppinga, impiegato e procuratore in una ditta di forniture navali, sposato con due figli, dalla vita coniugale poco appagante. Appena scopre che la ditta per cui lavora sarà dichiarata fallita per bancarotta fraudolenta, il mondo gli crolla addosso e si rende conto della pochezza della vita che aveva condotto fino ad allora. Questo fatto rappresenta un'epifania e un'occasione: il protagonista infatti in uno spasmodico slancio vitale decide di scappare ad Amsterdam, dove si macchierà di un delitto e travolto da amicizie sbagliate e scelte avventate, si ritroverà a vagare errabondo.

Il romanzo è un viaggio alla ricerca del sè e di quella libertà che era estranea alla morale piccolo-borghese. La libertà che sperimenta è tuttavia un fuoco fatuo che lo getterà ancora di più nel dubbio sulla sua identità.



Lettera al mio giudice, Adelphi 1990

Scritto in forma di lettera, indirizzata al giudice istruttore Ernest Comèliou da Charles Alavoine, il testo racconta di un medico di campagna, vedovo con due figlie piccole, infelicitamente risposato con Armande. Le seconde nozze non lo appagano e, senza volerlo, il protagonista si innamora follemente di Martine, una giovane dal passato difficile e torbido. La storia extraconiugale fra Charles e Martine è passionale, ma, fin da subito, si rivelano sfumature di gelosia e possessività che portano l'uomo a picchiare la giovane fino a ucciderla.

Nella lunga lettera Charles Alavoine non tenta di giustificare i suoi comportamenti, ma si apre al suo destinatario, rivelandogli paure, fragilità, ossessioni e, infine, anche l'omicidio di Martine. Il giudice a cui il protagonista si rivolge è quindi il lettore che si ritrova tra le mani questo romanzo appassionante e pieno di inquietudini irrisolte.

La Marie del porto, Adelphi, 1992.

È un romanzo scritto nel 1949 che segnala una svolta intimistica nello stile di Simenon. È ambientato a Port-en-Bessin, un piccolo paesino di mare dove il giovane pescatore Jules le Flem è morto. Il giorno delle esequie è presente tutta la famiglia dell'uomo: la figlia minore Marie che fa la cameriera al caffè della Marina e la figlia maggiore Odile che arriva da fuori insieme all'amante Chatelard, proprietario di un caffè e di un cinema. Chatelard si innamora ben presto della sorella minore e attraverso alcuni stratagemmi torna di nuovo nel paese per incontrare la giovane donna. Anche Marcel, un giovane del luogo, è innamorato di Marie: lo scontro fra i due uomini è inevitabile e in un gioco di occasioni, la tensione si risolve in un finale dolcissimo.

Un romanzo che appassiona e tiene il lettore incollato fino all'ultima pagina del libro.



Il piccolo libraio di Archangelsk, Adelphi, 2007

Il protagonista di questo avvincente romanzo è Jonas Milk, un libraio di origini russe, appassionato di libri e francobolli, tipo schivo, educato e riservato che si era sposato tardivamente con Gina Palestri, una giovane donna esuberante e libertina, dopo averla assunta come governante. Jonas sa che lei non lo ama, ma il suo amore



basta per entrambi e le perdona le scappatelle e gli atteggiamenti ineducati. Una sera Gina sparisce nel nulla. Jonas all'indomani comincia a mentire, sperando che la moglie ritorni come aveva fatto altre volte e le risparmi la vergogna della fuga. Nel frattempo nel paese della provincia di Berry dove il romanzo è ambientato, si comincia a vociferare: sarà proprio Jonas ad aver architettato la scomparsa della donna? Il piccolo libraio di Archangelsk è un romanzo molto introspettivo, in cui il carattere dei personaggi appare perfettamente delineato tanto che è possibile prevederne le mosse. La capacità introspettiva di Simenon si rende palpabile nella bellissima figura di Jonas Milk, uomo piccolo fisicamente ma grande interiormente che carica su di sé le colpe della moglie e del mondo in un sussuguirsi di frasi non dette e ossessioni ricorrenti.

EPISTOLARI E MEMORIE

Oltre alla produzione romanzesca, Georges Simenon regala ai suoi lettori anche delle meravigliose lettere e una toccante e commovente autobiografia che ci introducono nell'universo più intimo dello scrittore. Da queste letture emerge il ritratto di un uomo cosciente di sé e dei suoi errori, dei suoi limiti e dei suoi traguardi che ha ancora molto da trasmettere ai suoi lettori.

Lettera a mia madre, Adelphi, 1974

Il testo è una lunga lettera che l'autore scrive per la madre morta ormai da più di tre anni. È certamente uno degli scritti più commoventi e delinea un rapporto quasi assente fra Simenon e la madre, che l'autore tenta di ripercorrere a ritroso. "Perché sei venuto?" chiede infatti l'anziana al figlio. Tra i due c'è spesso silenzio e l'uomo, ormai ultrasettantenne, si trova a partecipare alla morte di una donna che mai aveva chiamato "mamma" e che aveva lasciato appena diciannovenne. Entrambi sanno di non conoscersi e che è troppo tardi per iniziare a farlo. Eppure questa lettera è piena di tenerezza.



Carissimo Simenon-Mon cher Fellini. Carteggio, Adelphi, 1998

È il carteggio fra due grandi amici sinceri, la cui amicizia era iniziata nel 1960 a Cannes, in occasione del Festival Internazionale del Cinema, in cui Simenon era un giurato.

L'autore belga era rimasto estasiato e colpito dalla visionaria creatività di Fellini che, proprio quell'anno, partecipava al Festival con *La dolce vita*. Il rapporto fra Simenon e Fellini nacque nonostante le accese polemiche che animarono quell'edizione del Festival e come si legge in questa lettera del 1976 scritta da Simenon fu sempre animato da una totale fratellanza e affinità: Probabilmente siete la persona al mondo con la quale sento i legami più stretti nel campo della creatività... Vorrei che voi avvertiste quanto mi sento vicino a voi come artista, se posso utilizzare questa parola che non amo troppo, come uomo e come creativo. Tutti e due siamo restati, e spero che lo resteremo fino alla fine, dei bambini cresciuti, che obbediscono a delle pulsioni interiori e spesso inesplicabili piuttosto che a delle regole che non hanno significato né per me, né per voi.

Memorie intime, seguite dal libro di Marie-Jo, Adelphi, 2003

Il 19 maggio 1978, con un proiettile calibro 22, Marie-Jo, la figlia venticinquenne di Georges Simenon, si uccide nel suo appartamento di Parigi. Simenon non raggiunge la capitale francese, ma si preoccupa che siano eseguite le estreme volontà della giovane, contenute in una lettera straziante trovata accanto al cadavere, in cui la giovane scrive anche: "Save me, Daddy – I'm dying – I'm lost in the space, the silence of death". Nel 1980 lo scrittore mette nero su bianco queste memorie per ricordare la figlia, ma anche per placare insieme il dolore e i sensi di colpa: da qui prende vita un affresco autobiografico davvero struggente. Dedicato alla sua perduta figlia minore, queste pagine hanno in realtà come protagonista lo stesso Simenon, in cui l'abilità di creatore di romanzi si deve necessariamente coniugare con una nuova e straziante, quasi stupefacente, cognizione del dolore.

